

pino II. e Carlo; e una parte di que' Popoli avea già acclamato per Re lo stesso Pippino II. perchè primogenito del Re defunto: l'altra parte si trovò favorevole al Re Carlo. Perciò l'Imperador Lodovico per sostenere gl'interessi dell'amato Figliuolo, mosse l'armi nell'Autunno contra del Nipote Pippino, prese qualche fortezza, e tirò nel suo partito alquanti di que' Nobili. Ma l'esercito suo infestato dalle febbri, e faticato dalle scorrerie de' gli Aquitani, giacchè cominciava ad inasprirsi la stagione, stimò meglio di ritirarsi, e di passare a' quartieri di verno. Si sforza l'Autore (a) della Vita di Lodovico Pio d'interpellare questa sua spedizione contro i Figli d'un suo Figliuolo, con dire, che non erano atti al governo i due Figliuoli di Pippino per la loro età, e che que' Popoli tumultuanti aveano bisogno d'un buon braccio per essere regolati. Ma niuno lascerà di conoscere e di dire, che non fa onore alla memoria di questo Imperadore l'aver voluto spogliare de' loro Stati e diritti que' Principi, per ingrandir maggiormente il proprio Figliuolo Carlo, già provveduto di una nobilissima porzione di Stati. Il troppo amore, ch'egli portava a questo suo Beniamino, gli dovette ben chiudere gli occhi e gli orecchi, per non vedere nè ascoltare in tal congiuntura le leggi della Giustizia.

(a) *Astronomus in Vita Ludovici Pii.*

(b) *Dandul. in Chronico. Tom. 12. Rer. Italic.*

DALLA Storia di Andrea Dandolo (b) impariamo, che circa questi tempi Pietro Doge di Venezia, desiderando di far dismettere a' gli Schiavi, o vogliam dire a' gli Schiavoni abitanti nella Dalmazia, il brutto mestiere della Pirateria, colla sua flotta andò a trovarli, e gli riuscì di conchiudere col Principe loro un trattato di pace. Passato dipoi alle Isole di Narénta, confermò la precedente lega con *Drosaco Duca* di quella contrada: dopo di che con gloria se ne tornò a Venezia. Ed appunto arrivato da lì a poco ad essa Venezia Teodosio Patrizio, spedito, come dicemmo poco fa, da Teofilo Imperadore de' Greci, a nome dell' Augusto medesimo, dopo aver creato il suddetto Doge Pietro *Spatario Imperiale*, gli fece istanza di un gagliardo armamento per mare contra de' Saraceni. Sessanta furono le navi da guerra, che in tal congiuntura i Veneziani armarono con passare fino a Taranto, dove trovarono Saba Principe di que' Saraceni con un formidabile esercito. Vennero alle mani con coloro i Veneziani; ma superchianti dall' eccessivo numero degl' Infedeli, quasi tutti vi restarono o morti o prigionieri. Insuperbiti per questa vittoria quegl' Infedeli, colla loro Armata navale vennero fino in Dalmazia, e nel secondo giorno di Pasqua avendo presa la Città di Ausera, la diedero alle fiamme.

Lo